

Inaugurato il museo che ne ripercorre la storia. I reperti, i tesori, il mito: scoperte senza fine

TROIA LE DIECI VITE DI UNA CITTÀ



di OLGA MUGNAINI

PAESTUM (Salerno)

L'AVEVANO cercata in lungo e in largo per secoli. Poi un giorno un archeologo dilettante, con l'Iliade in una mano e un piccone nell'altra, si mette a scavare (senza permessi delle autorità turche) attorno alla collina di Hissarlik: è il 1870 e Heinrich Schliemann - annaspando nel terreno, e facendo anche molti danni, diranno poi i veri archeologi - trova una città. Già dalla sua prima campagna di scavi, qualche anno più tardi, emergono i resti di mura enormi e di un portale, tracce di un grande incendio e soprattutto una moneta con un'iscrizione folgorante: *Hector Iliou*, Ettore di Troia.

COSÌ Schliemann, ricco imprenditore tedesco appassionato di antichità, diventa il "padre" della mitologica città di Priamo, assediata per dieci anni dagli Achei per riprendersi la bellissima Elena, rapita da Paride. E solo l'inizio di una straordinaria avventura: là sotto si trovavano nove periodi storici sovrapposti, dall'età del bronzo al periodo ellenistico-romano (poi è stato trovato anche quello bizantino). Tutti ricompaiono ora nel museo costruito sul sito archeologico di Troia, appena inaugurato nella città di Çanakkale, per i 20 anni dall'inserimento di Troia nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

In questi giorni il direttore degli scavi di Troia, Rüstem Aslan, è in Italia per un ciclo di conferenze. Ieri è stato ospite della Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico** di Paestum per raccontare quanto la città, nota grazie a *Iliade* e *Odissea*, sia ancor oggi fonte di ispirazione per le culture occidentali e orientali. Aslan ha ricostruito le tante fasi della scoperta. Compreso il "secondo strato", che riportò alla luce un immenso tesoro

e fece pensare subito a quello, leggendario, di Priamo narrato nell'*Iliade*. I ritrovamenti però risalivano a un periodo precedente a quello della Troia omerica, collocata intorno al XIII secolo a.C.. La città narrata nei poemi, si scoprì in seguito, era collocata al settimo strato.

A PAESTUM è stato spiegato che la storia di Troia si sviluppa su dieci fasi di occupazione nel tempo. I primi quattro insediamenti, dalla I alla IV, risalgono al III millennio a.C. e hanno una continuità culturale anche con la V.

QUEGLI STRATI SOVRAPPosti
Il direttore degli scavi, Aslan, è in Italia per mostrare che il sito ispira ancora le culture del mondo



Nella Troia VI si trova una seconda fioritura della città, mentre la VII è appunto la principale candidata ad essere identificata con la città omerica. Troia VIII e IX coprono rispettivamente la Grecia arcaica, quella classica (la cosiddetta "età di Pericle"), l'ellenismo e infine quello della civiltà romana. Troia X è il centro urbano al tempo dell'impero bizantino.

IL 2018 - che la Turchia ha dichiarato "anno di Troia" - ha portato quello che è stato definito uno dei migliori esempi di architettura per i musei archeologici del XXI secolo e per questo premiato a livello internazionale. Co-

struito su un'area coperta di circa 11 mila metri quadrati, la struttura ha la forma di un grande cubo rivestito in pannelli di acciaio color ruggine, che ricorda le ceramiche riportate alla luce dal vicino sito archeologico. Si entra da una rampa del piano interrato e si raggiungono le sale espositive attraverso una spaccatura del sottosuolo, che svela la stratificazione archeologica. All'interno 2.000 reperti narrano - in sette sezioni - miti e leggende 1 lungo 5.000 anni di storia della provincia di Çanakkale, e strumenti interattivi mostrano una ricostruzione virtuale della leggendaria città. L'area archeologica vera e propria dista dal museo un migliaio di metri.

CERTO, uno degli obiettivi del nuovo museo di Troia era riunire tutti i manufatti ritrovati nel sito archeologico ed esposti in tutto il mondo (diademi d'oro, bracciali, migliaia di anelli e altri ornamenti chiamati "gioielli di Elena"). A cominciare dal famoso Tesoro di Priamo, che Schliemann prima contrabbandò e poi donò al Museo Nazionale di Berlino, per essere esposto nel Pergamo Museum. Ma portato via alla Turchia, furono poi i Sovietici a razziare il celebre Tesoro durante la Seconda Guerra Mondiale. Conservato nei magazzini del museo Pushkin fin dal 1945, ricomparve e fu esposto nel 1996.

E da allora che la Germania lo reclama con vigorose proteste ufficiali, considerandolo "roba" sua, ma da Mosca hanno sempre risposto nient, dicendo che le ricchezze di Troia erano considerate un risarcimento dei danni di guerra. In realtà, delle tante richieste di rimpatrio inoltrate, solo il Penn Museum (Pennsylvania) ha restituito 24 oggetti in oro. La maggior parte dei manufatti esposti nel nuovo museo proviene quindi da quattro musei turchi. Con l'eccezione del Museo di Istanbul e quello di Topkapi, che hanno rifiutato il trasferimento dei pezzi proponendo delle copie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA